

Comunicazioni della Presidente, on. Rosy Bindi, in merito alla verifica di quanto previsto nella Relazione in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali in occasione delle elezioni regionali del 31 maggio 2015

La legge 19 luglio 2013, n. 87, ha istituito, per la durata della XVII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere.

La legge prevede che, tra i suoi compiti, la "Commissione Antimafia" abbia quello di " indagare sul rapporto tra mafia e politica, con riguardo alla sua articolazione nel territorio e negli organi amministrativi, con particolare riferimento alla selezione dei gruppi dirigenti e delle candidature per le assemblee elettive" (art. 1, comma 1, lett. f), e quello di "svolgere il monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali e proporre misure idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia" (art. 1, comma 1, lett. n).

In attuazione di tale compito, la Commissione, nella riunione del 23 settembre 2014, ha approvato una Relazione in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali (Doc. XXIII, n. 3).

Tale relazione contiene una proposta di autoregolamentazione rivolta ai partiti politici, alle formazioni politiche, ai movimenti e alle liste civiche affinché si impegnino, in occasione di qualunque competizione elettorale, a non presentare e nemmeno a sostenere, sia indirettamente sia attraverso il collegamento ad altre liste, candidati che non rispondano ai requisiti previsti dal codice medesimo, che sono ulteriori e più rigorosi rispetto a quelli previsti dalla legislazione vigente (D. Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235, emanato in attuazione della cd. "Legge Severino").

Tale proposta, che rinnova e amplia gli analoghi "codici di autoregolamentazione" approvati in Commissione Antimafia nelle sedute del 23 gennaio 1991 (X legislatura), del 27 novembre 2007 (XV legislatura) e del 18 febbraio 2010 (XVI legislatura), è stata discussa dal Senato e dalla Camera nelle sedute, rispettivamente, del 29 ottobre 2014 e del 27 aprile 2015.

Il codice approvato dalla Commissione Antimafia nella corrente legislatura enumera, in particolare, una serie di condizioni considerate ostative alla candidatura in qualsiasi competizione elettorale (art. 1), e prevede che la Commissione parlamentare di inchiesta, nell'ambito dei poteri ad essa conferiti e dei compiti previsti dalla legge istitutiva, verifichi la corrispondenza delle liste elettorali presentate dalle forze politiche che aderiscono al codice di autoregolamentazione alle prescrizioni del codice stesso (art. 4).

Al riguardo, occorre rilevare che il dibattito politico in vista delle elezioni regionali del 31 maggio si è incentrato soprattutto sulle qualità personali e morali dei candidati, più che sui contenuti dei programmi.

In particolare, per alcune regioni chiamate al voto, e segnatamente per quelle meridionali di tradizionale inserimento delle organizzazioni criminali mafiose, il pubblico dibattito si è focalizzato sulla presenza nelle liste di candidature giudicate inopportune non soltanto sotto i profili tecnico-giuridici collegati al diritto di elettorato passivo, ma per svariati motivi, che

vanno dai fenomeni di trasformismo politico fino alla pendenza di procedimenti giudiziari, non ancora definiti, considerati ostativi.

Si è pertanto creato un contesto di grande allarme mediatico sul tema della selezione della classe dirigente del Paese, in particolare a livello politico regionale e locale. Tale tema è stato particolarmente avvertito dalla Commissione che, in sede di programmazione dei lavori, ha sentito la necessità di avviare, per la prima volta, un'azione di verifica effettiva della sussistenza di situazioni considerate politicamente inopportune, assumendo come parametri quelli previsti nel proprio Codice di autoregolamentazione.

Sotto il profilo del metodo è necessario precisare che tale verifica non è stata volta all'accertamento diretto delle condizioni di incandidabilità alle cariche elettive regionali ovvero di successiva sospensione e decadenza, come previsto dagli articoli 7, 8 e 9 del d. lgs. 31 dicembre 2012, n. 235, sul presupposto che tale verifica è un compito che la legge già affida agli Uffici centrali regionali nell'ambito delle operazioni elettorali di propria competenza, in ordine all'esame delle liste regionali dei candidati. Si sono comunque rilevate alcune situazioni di ineleggibilità, peraltro note, quale quella del candidato presidente alla Regione Campania, Vincenzo De Luca.

Il lavoro si è svolto nel perimetro tracciato dal Codice di autoregolamentazione. Da un lato, il Codice intende predisporre un presidio più avanzato rispetto ad alcune fattispecie di reato ritenute particolarmente sensibili alla luce di criteri di opportunità, a suo tempo individuati dalle forze politiche presenti in Commissione Antimafia con riferimento ai campi di interesse della Commissione stessa, e poi sottoposti alla discussione nelle assemblee di Senato e Camera. Dall'altro, la verifica del rispetto del Codice stesso presuppone l'applicazione – né d'altra parte potrebbe essere diversamente – del d. lgs. 235/2012 e la corretta effettuazione delle procedure di verifica delle condizioni di incandidabilità e di ineleggibilità da parte degli uffici elettorali.

Il suddetto decreto legislativo, infatti, prende in considerazione la definitività o meno delle condanne ai fini delle situazioni, rispettivamente, di incandidabilità e di ineleggibilità nei termini ivi previsti. Il codice, invece, anticipa la soglia di rilevanza della situazione processuale già al decreto di rinvio a giudizio e prende in considerazione solo alcune fattispecie di reato. Tali reati sono i reati di mafia e alcuni di quelli considerati "reati spia" di possibile infiltrazione e condizionamento mafioso, come la corruzione e la concussione.

La loro valenza ai fini di una valutazione delle candidature è pertanto di natura esclusivamente politica e non vincolante sotto il profilo giuridico ed è offerta al dibattito politico istituzionale per un ripensamento e un rinnovamento dell'etica e della deontologia delle forze politiche nonché di tutti i soggetti che si propongono per una competizione elettorale, a qualsiasi livello territoriale.

Ciò posto, può essere tuttavia opportuno rilevare che tali criteri hanno comunque ricevuto un riconoscimento legislativo nelle previsioni delle leggi 4 agosto 2008, n. 132, e 19 luglio 2013, n. 87, istitutive della Commissione Antimafia nella XVI e nella XVII legislatura, le quali hanno previsto l'onere a carico dei componenti della Commissione di dichiarare se nei loro confronti sussista una delle condizioni previste dal codice di autoregolamentazione, e di informare immediatamente la Presidenza della Camera di appartenenza qualora una di queste situazioni sopravvenga a proprio carico successivamente alla nomina (art. 2).

L'effettuazione oggi di una verifica concreta, peraltro, è apparsa tanto più auspicabile in considerazione dell'entrata in vigore, ancora recente, del D Lgs. 235/2012, e dal fatto che, con riferimento alle cariche elettive regionali, tale decreto ha trovato finora applicazione solo limitatamente alle elezioni del Molise (2013), della Calabria e dell'Emilia Romagna (2014). Il breve periodo di applicazione della nuova disciplina, infatti, ancora non ha consentito né di superare del tutto le incertezze nell'interpretazione sul campo di applicazione della nuova normativa - su cui sono già stati chiamati a giudicare i massimi organi della magistratura, a cominciare dalla pronuncia delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione in tema di riparto di giurisdizione - né soprattutto, per quel che rileva in questa sede, di sperimentare appieno l'efficacia in seno al procedimento elettorale dei meccanismi operativi per il controllo della sussistenza delle situazioni di incandidabilità.

Allo stato attuale, infatti, a norma dell'articolo 9 del d.lgs. n. 235 del 2012 gli uffici preposti all'esame delle liste dei candidati, entro il termine previsto per la loro ammissione, cancellano dalle liste stesse i nomi dei candidati per i quali manca la dichiarazione sostitutiva attestante l'insussistenza delle cause di incandidabilità e dei candidati per i quali venga comunque accertata, dagli atti o documenti in possesso dell'ufficio, la sussistenza di alcuna delle predette condizioni di incandidabilità.

In altri termini, il sistema attuale prevede un controllo limitato pressoché esclusivamente alla verifica dell'esistenza delle autocertificazioni dei candidati, che gli uffici elettorali sono chiamati a controllare entro il ridottissimo lasso di tempo di ventiquattro ore.

E' inoltre previsto che gli uffici elettorali si attivino al fine di accertare d'ufficio la condizione di incandidabilità anche sulla base di atti o documenti di cui vengano comunque in possesso e che comprovino la condizione di limitazione del diritto di elettorato passivo dei candidati. E' però evidente l'impossibilità di effettuare una verifica concreta per tutti i candidati, per di più alla luce delle gravi carenze, in termini di completezza e aggiornamento dei dati, dei sistemi informativi e delle banche dati giudiziarie, che pure la Commissione Antimafia ha avuto modo di rilevare.

Appare altresì insoddisfacente la previsione dell'art. 9, comma 4, in cui si stabilisce che, qualora la condizione di incandidabilità sopravvenga o sia accertata successivamente alla conclusione delle operazioni di ammissione delle candidature, gli uffici elettorali procedano alla dichiarazione di mancata proclamazione nei confronti dei soggetti incandidabili. Ciò infatti non corrisponde allo spirito della legge sulle incandidabilità, che vuole che il circuito elettorale non sia inquinato da voti espressi nei confronti di soggetti che sin dall'inizio non avrebbero dovuto partecipare alla competizione elettorale.

Anche questa verifica, relativa alla corrispondenza al vero di quanto dichiarato dai candidati unitamente all'accettazione della candidatura, rientra in ciò che la Commissione reputa importante effettuare - necessariamente in un momento successivo - in ordine alle eventuali dichiarazioni mendaci e alle conseguenti responsabilità.

Alla prossima tornata elettorale, le Regioni al voto sono sette (Campania, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto), e i candidati sono alcune migliaia, per tacere degli altri livelli di rappresentanza locale. E' evidente che, nel breve tempo dalla presentazione ufficiale delle liste fino alle votazioni, risulta molto difficile effettuare un controllo preventivo efficace dei requisiti di tutti i candidati, sia pure limitatamente ai requisiti del codice.

Di conseguenza, in prima battuta si è inteso dare priorità alla verifica dei candidati delle due regioni al voto – Campania e Puglia – rientranti tra quelle di tradizionale insediamento della criminalità organizzata, e a quelli della Liguria, che tra le regioni del Nord al voto appare quella più esposta ai fenomeni di infiltrazione mafiosa. Successivamente, si è estesa l'indagine anche alle altre quattro regioni.

Per svolgere la verifica la Commissione ha inteso avvalersi, ai sensi dell'articolo 7 della legge istitutiva, della collaborazione operativa della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNAA), la quale ha utilizzato i propri poteri di accesso ai sistemi informativi giudiziari, rafforzati dalla recente entrata in vigore della legge 17 aprile 2015, n. 43.

La DNAA ha effettuato una rilevazione straordinaria sui sistemi informatici di gestione dei registri generali delle Procure distrettuali e circondariali, nonché del Ministero della Giustizia, in ordine alle informazioni giudiziarie attinenti all'eventuale pendenza di procedimenti penali, a decorrere dalla fase del rinvio a giudizio e in relazione all'elenco dei reati indicato, e di misure di prevenzione personale e patrimoniale, a decorrere dall'applicazione del decreto, fermo restando che l'attendibilità e il livello di aggiornamento degli stessi registri vanno riferiti al rispetto, da parte dei singoli uffici giudiziari, delle regole di inserimento e completezza informativa. Le informazioni rilevate, peraltro, non sono coperte da segreto investigativo, attenendo ad una fase successiva al promovimento dell'azione penale e dell'azione di prevenzione

I dati sono stati successivamente riscontrati, quanto agli esiti giudiziari, presso le procure distrettuali e circondariali di competenza. A tale proposito, va colta l'occasione per rimarcare che purtroppo il casellario dei carichi pendenti non è ancora su base nazionale.

La Commissione parlamentare di inchiesta Antimafia, pertanto, nella sua peculiare natura di organo parlamentare dotato anche dei poteri dell'autorità giudiziaria in base all'articolo 82 della Costituzione, ha inteso compiere il massimo sforzo di acquisizione ed elaborazione di informazioni che fosse possibile in assenza di un sistema unico di gestione dei dati giudiziari, per un numero considerevole di soggetti, nel ristretto lasso di tempo – meno di trenta giorni – che va dalla presentazione delle liste alla conclusione della campagna elettorale.

Finora, si registrava un unico precedente di verifica delle candidature, svolto – successivamente ad alcune tornate elettorali – da parte della Commissione Antimafia istituita nella XVI legislatura, presieduta dal sen. Giuseppe Pisanu, con riferimento alle condizioni indicate nella proposta di autoregolamentazione avanzata con la relazione approvata nella seduta del 18 febbraio 2010 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 4 agosto 2008, n. 132.

L'effettuazione di quella verifica richiese un più ampio periodo di tempo, anche per le difficoltà incontrate dalle Prefetture chiamate a collaborare e i minori strumenti a disposizione. La pubblicazione dei risultati, ivi compresi i nominativi dei 44 soggetti la cui candidatura risultava in contrasto con le previsioni del codice di autoregolamentazione, fu comunque effettuata, ben dopo lo svolgimento delle elezioni, in occasione della seduta della Commissione tenutasi il 9 febbraio 2011. Per un'ampia disamina delle criticità affrontate e dei nominativi riferiti ai casi di violazione del codice di autoregolamentazione, si rimanda al resoconto stenografico di tale seduta, e in particolare al relativo allegato 2, oltre che alle

relazioni approvate dalla Commissione nelle sedute del 25 gennaio 2012 (XVI legislatura, Doc. XXIII, n. 9) e del 22 gennaio 2013 (XVI legislatura, Doc. XXIII, n. 16).

Lo sforzo compiuto dalla Commissione Antimafia nella corrente legislatura è stato pertanto del tutto straordinario. Esso è stato effettuato soprattutto come un'opera di conoscenza, in linea con la funzione dell'inchiesta parlamentare, che - come riconosciuto dalla Corte costituzionale in più occasioni - è volta a "mettere a disposizione delle Assemblee delle Camere tutti gli elementi utili affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative, sia invitando il Governo ad adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso".

Ma questo lavoro è, più di ogni altra cosa, il frutto di un'iniziativa politica volta alla verità e alla trasparenza. Per tale ragione, si è ritenuto imprescindibile rendere pubbliche tutte le situazioni giudiziarie pendenti, successive alla fase del rinvio a giudizio e dunque ostensibili, riscontrate nell'ambito e a margine della verifica relativa al codice di autoregolamentazione, nei confronti dei candidati che legittimamente sono stati ammessi a presentarsi alle elezioni regionali.

Al di là della posizione dei partiti e dei movimenti politici, nel complesso delle rispettive forme associative, rispetto a una proposta di autoregolamentazione quale quella proposta dalla Commissione Antimafia, occorre soprattutto riproporre nel più generale dibattito politico, sociale e istituzionale del Paese il tema dei requisiti di moralità e di onorabilità di tutti i soggetti che aspirano a ricoprire cariche pubbliche, già nella fase della candidatura, perché la Costituzione, all'articolo 54, impone ai cittadini cui sono poi affidate funzioni pubbliche di adempierle con disciplina ed onore.

Invece, le obiettive carenze degli strumenti a disposizione non hanno purtroppo consentito di effettuare in tempi brevi un completo monitoraggio nei confronti dei candidati alle elezioni amministrative, con particolare riferimento a quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, lett. b) e c) del codice di autoregolamentazione nei confronti di coloro che siano stati rimossi, sospesi o decaduti ai sensi dell'articolo 142 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (cd. TUEL), e di coloro che abbiano ricoperto la carica di sindaco, di componente delle rispettive giunte in comuni o consigli provinciali sciolti ai sensi dell'articolo 143 del TUEL, ancorché il decreto di scioglimento non sia ancora definitivo.

Tuttavia, dalle informazioni raccolte a tale proposito emerge un quadro di allarmanti fattori di rischio, in particolare nelle regioni meridionali, dove si registra più di un caso in cui il sindaco di un comune sciolto per infiltrazione mafiosa torna a presentarsi alla stessa o ad altra carica politica. Al proposito, un caso eclatante come quello di Nardodipace (VV), in Calabria, e tutti gli altri che si verificano in contesti geograficamente limitati e lontano dall'attenzione degli organi di informazione nazionale, soprattutto in Calabria, impongono una più forte tutela da parte dello Stato degli enti locali e dei loro cittadini.

In quest'ottica, appare urgente almeno perfezionare la norma del 143 del TUEL, che renda più rigorose le procedure e le sanzioni e, soprattutto, più efficaci i controlli, anche giudiziari. Anche in questa materia, la Commissione Antimafia intende farsi carico di formulare osservazioni e proposte in merito ai progetti e ai disegni di legge già presentati alle Camere, anche dal Governo.

Dal monitoraggio svolto sui candidati presidenti e sui candidati per i consigli regionali delle sette regioni in cui si svolgeranno le elezioni del 31 maggio 2015, emerge che in cinque delle sette regioni al voto (Liguria, Marche, Toscana, Umbria e Veneto) non si registrano casi rientranti nelle previsioni del codice di autoregolamentazione. In Puglia, si registrano quattro casi. In Campania, i casi sono tredici.

Tutti i casi sono dettagliatamente riportati in allegato in forma tabellare.

Il lavoro della Commissione ha in conclusione una pluralità di destinatari:

- il corpo elettorale, affinché ogni cittadino abbia tutti gli strumenti di conoscenza utili all'esercizio del diritto di voto;

- le forze politiche, affinché si dotino autonomamente, nella perdurante assenza di una legge di attuazione dell'art. 49 della Costituzione sullo statuto dei partiti politici, di una forma di autodisciplina ai fini della scelta dei propri candidati che non si fondi soltanto sulle previsioni di legge o sui dati giudiziari;

-il Parlamento e il Governo, perché possano pronunciarsi, negli ambiti di propria rispettiva competenza, migliorando la legislazione negli ambiti che la verifica effettuata ha rilevato più esposti, come il procedimento elettorale, tarato in particolare sulla regolarità delle operazioni di voto ma non ancora abbastanza sugli strumenti di controllo dei requisiti di candidabilità. Serve più tempo per le commissioni elettorali e un Casellario nazionale dei carichi pendenti. Ma è necessario intervenire su altri rilevanti profili di ordine giudiziario, come la riforma della prescrizione dei reati, prevedendo sempre forme di controllo reale, tempestivo ed efficace;

- la magistratura e tutti gli uffici giudiziari, per l'esercizio dell'azione penale che disponga di un tempestivo e corretto inserimento dei dati riferibili ai procedimenti giudiziari e ai loro esiti;

- gli organi di informazione, per un corretto esercizio del diritto dovere di cronaca, che non presti il fianco a scopi strumentali e impropri, che pure in questa circostanza si sono rilevati nei confronti del ruolo istituzionale e dell'attività di inchiesta della Commissione.

Viviamo un tempo contraddistinto da una domanda di trasparenza che interpella la politica, ma anche tutta l'attività delle istituzioni e l'operato della Pubblica amministrazione. Il lavoro della Commissione può in questo senso contribuire alla chiarezza delle scelte e all'assunzione di responsabilità dei partiti e dei candidati, il contrario dell'antipolitica che pure è stata impropriamente attribuita alla Commissione. L'antipolitica infatti trova alimento nelle procedure opache, nelle furbizie, nella confusione dei ruoli, nel mancato rispetto degli impegni che vengono assunti.

Non è mai stato questo l'orizzonte o lo spirito della nostra iniziativa che, pur nella sua innovatività, rientrava nei poteri della Commissione ed è già stata realizzata nella precedente legislatura sebbene dopo la consultazione elettorale. Se è stato possibile anticipare le nostre conclusioni, lo si deve ai nuovi strumenti di conoscenza di cui è stata dotata la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, che ringraziamo per la fattiva collaborazione. Così come un ringraziamento va anche a tutte le prefetture e procure distrettuali e circondariali che ci hanno affiancato e supportato nello scrupoloso riscontro dei dati.

La Commissione è consapevole che la verifica è stata condotta in tempi obbligati e strettissimi, a ridosso della scadenza elettorale e che ha interessato un numero considerevole di candidati. Così come conosce i limiti di un codice di autoregolamentazione che individua solo una serie circoscritta di reati e pur essendo più rigoroso della legge non ha poteri sanzionatori. Ma soprattutto continua a fare riferimento esclusivo agli atti giudiziari.

Tuttavia, nello svolgimento delle funzioni istituzionali di vigilanza e monitoraggio che la legge assegna alla Commissione su questa delicata materia, non vi è stata alcuna forzatura né tanto meno una fuga in avanti per condizionare la competizione elettorale. Al contrario, abbiamo offerto una prova di coerenza con gli impegni che tutta la Commissione aveva sottoscritto, approvando il codice. Impegni che l'ufficio di presidenza, allargato ai capigruppo, ha ritenuto opportuno attuare con un obiettivo e un metodo sempre condivisi.

E' stata una scelta di trasparenza e responsabilità verso gli elettori che crediamo faccia onore a tutti i gruppi parlamentari che siedono nella Commissione.

Anche se non fa piacere scoprire che alcuni candidati non hanno i requisiti previsti dal codice, pur essendo legittimamente candidabili, come poteva la commissione venir meno al suo compito?

Va sottolineato che la maggior parte delle regioni presentano liste in regola con il codice di autoregolamentazione. In alcune, poche, purtroppo non è così, ma è eccessivo parlare solo di questo dimenticando e facendo così un torto alla stragrande maggioranza dei candidati, che si sta confrontando su programmi e proposte per il futuro dei propri territori.

In realtà l'esito della verifica, anche se in linea con i numeri circoscritti dell'indagine compiuta dalla Commissione Pisanu nel 2011, ci interroga sulle effettive possibilità di conoscere e prevenire tempestivamente i rischi di inquinamento delle istituzioni da parte della criminalità organizzata.

Dobbiamo chiederci se gli strumenti che abbiamo a disposizione siano adeguati a fronteggiare la sfida dei poteri mafiosi, particolarmente aggressiva nei confronti della Pubblica amministrazione. Strumenti politici e non giudiziari, in grado di individuare e sanzionare, prima delle inchieste della magistratura, i legami di contiguità e i rapporti d'interesse che alimentano la zona grigia di una diffusa subalternità alle mafie.

Pio La Torre nella sua relazione di minoranza fece i nomi dei politici collusi con Cosa Nostra senza attendere le sentenze definitive.

La politica giustamente rivendica la sua autonomia. Ma per essere credibile deve adottare principi più rigorosi, svincolati dalla distinzione tra lecito e illecito, in grado di impedire e sanzionare comportamenti moralmente discutibili ancorché penalmente irrilevanti.

La qualità della democrazia si misura sulla possibilità di esercitare il diritto di voto in modo libero e responsabile. Il cittadino deve poter scegliere senza subire alcuna forma di pressione o condizionamento, deve decidere senza essere ricattabile nelle sue fragilità e nei suoi bisogni, senza essere ingannato nelle sue aspettative. La qualità del consenso elettorale non si misura sulla quantità dei voti ma sulla possibilità di dare un voto che risponde all'interesse generale e non guarda alla convenienza personale.

Solo le forze politiche possono seriamente contrastare le degenerazioni del clientelismo che incentivano la caduta dell'etica pubblica e la sfiducia nelle istituzioni, ma per farlo non basta agire in nome della legalità formale.

1) casi di giudizio pendente in primo grado per reati rientranti nel codice di autoregolamentazione

Candidati e dati anagrafici	Regione	Elezioni	Circoscrizione	Lista	Candidato Presidente	Articoli	Titolo del reato	Procura	Doc.	Note:	Tipologia casi
AMBROSIO Antonio Agostino, nato a Striano il 31 ottobre 1951	Campania	Elezioni Regionali Campania 31 maggio 2015	Circoscrizione elettorale di Napoli	Lista: Forza Italia	Candidato Presidente: CALDORO Stefano	artt. 317 c.p. - artt. 56, 317 c.p.	Concussione - tentata concussione	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola	Doc. 590.1	note: a) condannato con sentenza di patteggiamento, definitiva il 21.09.1999, per il delitto di cui all'art. 317 cp (concussione), commesso nel 1992 in San Giuseppe Vesuviano, per cui è stato condannato alla pena di anni due di reclusione (pena sospesa). Reato poi dichiarato estinto, in data 25. 09.2007, ai sensi dell'articolo 445, comma secondo, cpp (che prevede, tra i benefici per chi accede al patteggiamento, l'estinzione del reato se il condannato non commette, per un certo tempo, altri reati); b) nel procedimento n. 5534/2013 R.G.N.R, per il delitto di tentata concussione (56, 317 cp), commesso in data 1 maggio 2010 a San Giuseppe Vesuviano, è stato disposto il giudizio nei suoi confronti e l'udienza è fissata per l'1 luglio 2015.	1) casi di giudizio pendente in primo grado per reati rientranti nel codice di autoregolamentazione

Candidati e dati anagrafici	Regione	Elezioni	Circoscrizione	Lista	Candidato Presidente	Articoli	Titolo del reato	Procura	Doc.	Note:	Tipologia casi
PASSARIELLO Luciano, nato a Napoli il 10 gennaio 1961	Campania	Elezioni Regionali Campania 31 maggio 2015	Circoscrizione elettorale di Napoli	Lista: Fratelli d'Italia	Candidato Presidente: CALDORO Stefano	artt. 648 ter, aggravato dall'art. 61 n. 9 c.p.	Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, aggravato da abuso dei poteri inerenti a una pubblica funzione	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma	Doc. 590.2 Doc. 597.1	Note: è stato rinviato a giudizio dalla Procura di Nola per il delitto di cui all'art. 648 <i>ter</i> cp (impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) aggravato dall'art. 61 n. 9 cp (abuso dei poteri inerenti a una pubblica funzione), commesso il 30 aprile 2008 a Pomigliano d'Arco. Il Gip del Tribunale di Nola, con sentenza dell'8 marzo 2011, ha dichiarato la propria incompetenza territoriale e ha trasmesso gli atti alla Procura di Roma. A Roma è stato chiesto e disposto il rinvio a giudizio e l'udienza, avanti al Tribunale di Roma, sarà celebrata il 18 giugno 2015.	1) casi di giudizio pendente in primo grado per reati rientranti nel codice di autoregolamentazione
LADISA Fabio, nato a Bari il 15 aprile 1983	Puglia	Elezioni Regionali Puglia 31 maggio 2015	Circoscrizione elettorale di Bari	Lista: Popolari per Emiliano	Candidato Presidente: EMILIANO Michele	Artt. 56, 629 c.p..	Tentata estorsione	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari	Doc. 593.3	Note: nel procedimento n. 7747/2011 RGNR e' stato rinviato a giudizio per il delitto di tentata estorsione, commesso nel 2011, con udienza fissata per il 3.12.2015.	1) casi di giudizio pendente in primo grado per reati rientranti nel codice di autoregolamentazione

Candidati e dati anagrafici	Regione	Elezioni	Circoscrizione	Lista	Candidato Presidente	Articoli	Titolo del reato	Procura	Doc.	Note:	Tipologia casi
NAPPI Sergio, nato a Monteforte Irpino il 16 gennaio 1956	Campania	Elezioni Regionali Campania 31 maggio 2015	Circoscrizione elettorale Avellino	Lista: Caldoro Presidente	Candidato Presidente: CALDORO Stefano	Artt.56 e 317 c.p.	Tentata concussione	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino	Doc. 592.5	Note: nel procedimento n. 362710/RGNR della procura di Avellino è stato rinviato a giudizio per il delitto di cui agli artt. 56 e 317 (tentata concussione) e altro, quale sindaco del comune di Monteforte Irpino, commesso nel marzo 2010. La prossima udienza del processo, pendente innanzi al Tribunale di Avellino, avrà luogo il 18 novembre 2015.	1) casi di giudizio pendente in primo grado per reati rientranti nel codice di autoregolamentazione
DE LUCA Vincenzo, nato a Ruvo del Monte l'8 maggio 1949	Campania	Elezioni Regionali Campania 31 maggio 2015	Candidato Presidente			Artt. 110, 81cpv, 317 c.p.	Concussione continuata	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno	Doc. 601.12	Note: dagli atti trasmessi dal Procuratore della Repubblica di Salerno risulta che pende un giudizio a suo carico, nel procedimento n. 3277/02 RGNR, per il reato di concussione continuata (artt. 110, 81cpv, 317 c.p.) commesso dal maggio 1998 e con "condotta in corso" (e altri delitti, quali abuso d'ufficio, truffa aggravata, associazione per delinquere). La prossima udienza è fissata per il 23 giugno 2015. La procura di Salerno ha comunicato, con nota del 25.5.2015, che l'imputato De Luca " ha rinunciato alla prescrizione relativamente ai delitti per i quali era maturato il relativo decorso" .	1) casi di giudizio pendente in primo grado per reati rientranti nel codice di autoregolamentazione

Candidati e dati anagrafici	Regione	Elezioni	Circoscrizione	Lista	Candidato Presidente	Articoli	Titolo del reato	Procura	Doc.	Note:	Tipologia casi
ERRICO Fernando, nato a Apice il 7 febbraio 1957	Campania	Elezioni Regionali Campania 31 maggio 2015	Circoscrizione elettorale Benevento	Lista: NCD Campania Popolare	Candidato Presidente: CALDORO Stefano	Artt. 317 c.p. artt. 81 cpv, 110, 317 cp	Concussione Concussione continuata in concorso	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Procura della Repubblica presso il Tribunale di Benevento	Doc. 596.15 Doc. 607.1	note: a) risulta a suo carico il procedimento n. 8213/2009 RGNR della Procura di Napoli, iscritto per il delitto di cui all'art. 317 c.p. (concussione), pendente in fase di giudizio, con udienza di rinvio fissata per il 3.06.2015; b) presso il Tribunale di Benevento, risulta a suo carico il procedimento n. 607/2010 RGNR per il delitto di concussione continuata (artt. 81 cpv, 110, 317 cp), commesso a Cerreto Sannita dall'1 gennaio 2001 e permanente sino al 17 maggio 2007. Pende in fase dibattimentale e l'udienza è fissata per il 15.09.2015.	1) casi di giudizio pendente in primo grado per reati rientranti nel codice di autoregolamentazione
LONARDO Alessandrina, nata a Ceppaloni il 9 marzo 1953	Campania	Elezioni Regionali Campania 31 maggio 2015	Circoscrizione elettorale Benevento	Lista: Forza Italia	Candidato Presidente: CALDORO Stefano	Art. 317 cp Art.56 cp	Concussione	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli	Doc. 596.17	Note: risulta a suo carico il procedimento n. 8213/2009 RGNR della Procura di Napoli, iscritto per il delitto di cui all'art. 317 c.p. (concussione), pendente in fase di giudizio, con udienza di rinvio fissata per il 3.06.2015; nel certificato dei carichi pendenti viene indicata la concussione tentata (art. 56) e non consumata.	1) casi di giudizio pendente in primo grado per reati rientranti nel codice di autoregolamentazione

Candidati e dati anagrafici	Regione	Elezioni	Circoscrizione	Lista	Candidato Presidente	Articoli	Titolo del reato	Procura	Doc.	Note:	Tipologia casi
PLAITANO Francesco, nato a Castiglione del Genovesi il 16 gennaio 1953	Campania	Elezioni Regionali Campania 31 maggio 2015	Circoscrizione elettorale Salerno	Lista: Popolari per l'Italia	Candidato Presidente: CALDORO Stefano	Art. 416 bis commi 2, 3,4,6,8 c.p. 629 c.p.	ruolo direttivo in associazione mafiosa. Estorsione	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno	Doc. 596.18	Note: a) presso il Tribunale di Salerno risulta imputato nel procedimento penale n. 10450/2004 RGNR per il reato di cui agli articoli 416 <i>bis</i> commi 2, 3,4,6,8 (ruolo direttivo in associazione mafiosa). In relazione a tale reato pende giudizio davanti al Tribunale di Salerno e la prossima udienza è fissata per il 2.07.15; b) presso il Tribunale di Napoli risulta a suo carico il procedimento n. 7131/2001 RGNR, concluso, in data 26.9.2013, con sentenza di primo grado con cui è stato condannato alla pena di anni 4 di reclusione ed euro 2.000 di multa, per il reato di cui all'art 629 c.p. (estorsione). Pende appello.	1) casi di giudizio pendente in primo grado per reati rientranti nel codice di autoregolamentazione
SCALZONE Antonio, nato a Casal di Principe il 11 novembre 1954	Campania	Elezioni Regionali Campania 31 maggio 2015	Circoscrizione elettorale Caserta	Lista: Popolari per l'Italia	Candidato Presidente: CALDORO Stefano	Art. 416 bis cp	Associazione mafiosa	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli	Doc. 608.1	Note: è stato disposto il giudizio nei suoi confronti, nel procedimento n. 952092/2013 RGNR, per il delitto di cui all'art. 416 bis cp (associazione mafiosa), commesso a Castel Volturno in epoca anteriore e prossima al 31 dicembre 2008. La prossima udienza dibattimentale, innanzi al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è prevista per il 9 novembre 2015.	1) casi di giudizio pendente in primo grado per delitti rientranti nel codice di autoregolamentazione

Candidati e dati anagrafici	Regione	Elezioni	Circoscrizione	Lista	Candidato Presidente	Articoli	Titolo del reato	Procura	Doc.	Note:	Tipologia casi
VISCARDI Raffaele, nato a Salerno il 10 aprile 1975	Campania	Elezioni Regionali Campania 31 maggio 2015	Circoscrizione elettorale Salerno	Lista: Popolari per l'Italia	Candidato Presidente: CALDORO Stefano	Artt. 319, 321 cp	Corruzione	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore	Doc. 603.5	Note: nel procedimento n.875/2007 RGNR , è stato disposto il giudizio nei suoi confronti per vari reati, tra cui l'abuso di ufficio e quello di corruzione (artt 319, 321 cp, commesso il 19.5.2007). L'udienza dibattimentale è fissata per il 15.07. 2015.	1) casi di giudizio pendente in primo grado per reati rientranti nel codice di autoregolamentazione

2) casi di prescrizione per reati rientranti nel codice con giudizio definitivo

Candidati e dati anagrafici	Regione	Elezioni	Circoscrizione	Lista	Candidato Presidente	Articoli	Titolo del reato	Procura	Doc.	Note:	Tipologia casi
ELEFANTE Domenico, nato a Gragnano il 9 aprile 1958	Campania	Elezioni Regionali Campania 31 maggio 2015	Circoscrizione elettorale di Napoli	Lista: Centro Democratico – Scelta Civica	Candidato Presidente: DE LUCA Vincenzo	art. 317 c.p.	Concussione	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata	Doc. 595.2	note: condannato sia in primo grado, sia in secondo grado (con sentenza della Corte di Appello di Napoli del 17 luglio 2012), per il delitto di concussione, commesso nel 1996, alla pena di anni 2 e mesi 8 di reclusione e con confisca di quanto in sequestro. Con sentenza del 10 aprile 2014, la Corte di Cassazione ha dichiarato la prescrizione del reato e ha rinviato il procedimento per la decisione sugli interessi civili al giudice competente.	2) casi di prescrizione per reati rientranti nel codice con giudizio definitivo

3) casi di prescrizione per reati rientranti nel codice con giudizio ancora pendente

Candidati e dati anagrafici	Regione	Elezioni	Circoscrizione	Lista	Candidato Presidente	Articoli	Titolo del reato	Procura	Doc.	Note:	Tipologia casi
PALMISANO Enzo, nato a Cisternino il 9 maggio 1962	Puglia	Elezioni Regionali Puglia 31 maggio 2015	Circoscrizione elettorale di Brindisi	Lista: Movimento politico per Schittulli, Area popolare	Candidato Presidente: SCHITTULLI Francesco	artt. 110, 81, 319 c.p. –	Corruzione continuata in concorso	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari	Doc. 593.6	Note: nel procedimento n. 3218/2002 RGNR, per corruzione aggravata (e altri delitti quali l'associazione per delinquere e la truffa aggravata dal danno patrimoniale di rilevante gravità, commessi nel 2003), è stato condannato in primo grado. Il procuratore di Bari ha comunicato che la Corte di appello, con sentenza dell'11.02.13, ha dichiarato la prescrizione; è stato presentato ricorso e il procedimento pende in Cassazione.	3) casi di prescrizione per reati rientranti nel codice con giudizio ancora pendente
IACOLARE Biagio, nato a Napoli il 24 agosto 1962	Campania	Elezioni Regionali Campania 31 maggio 2015	Circoscrizione elettorale di Napoli	Lista: UDC	Candidato Presidente: DE LUCA Vincenzo	art. 12 <i>quinquies</i> L. 1992/356	Trasferimento fraudolento di valori, cd intestazione fittizia	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli	Doc. 596.10	Note: nel procedimento n. 33144/2014 RGNR, per il delitto di cui all'art. 12 <i>quinquies</i> L. 1992/356, (trasferimento fraudolento di valori, cd intestazione fittizia), in data 9 ottobre 2014 è stata emessa sentenza con cui si dichiarava la prescrizione del reato. Contro tale sentenza pende il ricorso per cassazione.	3) casi di prescrizione per reati rientranti nel codice con giudizio ancora pendente

Candidati e dati anagrafici	Regione	Elezioni	Circoscrizione	Lista	Candidato Presidente	Articoli	Titolo del reato	Procura	Doc.	Note:	Tipologia casi
COPERTINO Giovanni, nato a Monopoli il 25 gennaio 1943	Puglia	Elezioni Regionali Puglia 31 maggio 2015	Circoscrizione elettorale di Bari	Lista: Forza Italia	Candidato Presidente: POLI BORTONE Adriana	Artt. 319, 319 bis e 321 c.p.	Corruzione aggravata	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari	Doc. 593.2	note: nei suoi confronti pende il procedimento n. 10388/2001 RGNR, per corruzione aggravata e altro, conclusosi con sentenza del 14.2.2011, in cui veniva dichiarata la prescrizione. Contro tale sentenza pende la fase di appello.	3) casi di prescrizione per reati rientranti nel codice con giudizio ancora pendente

4) casi di assoluzione per reati rientranti nel codice con giudizio ancora pendente

Candidati e dati anagrafici	Regione	Elezioni	Circoscrizione	Lista	Candidato Presidente	Articoli	Titolo del reato	Procura	Doc.	Note:	Tipologia casi
OGGIANO Massimiliano, nato a Brindisi il 17 luglio 1969	Puglia	Elezioni Regionali Puglia 31 maggio 2015	Circoscrizione elettorale di Brindisi	Lista: Oltre con Fitto, Schittulli presidente.	Candidato Presidente: SCHITTULLI Francesco	artt. 416 bis - 86 DPR 570/1960 e ex art. 7 L. 152/1991	associazione mafiosa, corruzione elettorale con aggravante mafiosa	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce	Doc. 594.3	Note: è imputato, avanti il Tribunale di Brindisi, nel procedimento n. 2227/2005 RGNR DDA, per il delitto di cui all'art. 416 bis cp. (associazione mafiosa), commesso in epoca anteriore e prossima al 28 febbraio 2007, nonché per il reato di cui all'art. 86 DPR 570/1960 (corruzione elettorale) aggravato dall' art. 7 L. 152/1991 (cd aggravante mafiosa), accertato in data 1 gennaio 1999 e commesso fino al 31 gennaio 2006. La Procura di Lecce ha comunicato che il candidato è stato assolto in primo grado e pende appello, la cui udienza è fissata per il 3.06.2015.	4) casi di assoluzione per reati rientranti nel codice con giudizio ancora pendente
GRIMALDI Carmela, nata a Nocera Inferiore il 28 ottobre 1968	Campania	Elezioni Regionali Campania 31 maggio 2015	Circoscrizione elettorale Salerno	Lista: Campania in rete	Candidato Presidente: DE LUCA Vincenzo	artt. 110 e 416 bis cp e 74 DPR 309/90	Concorso esterno in associazione mafiosa e partecipazione ad associazione finalizzata al traffico di stupefacenti	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore	Doc. 603.3	note: pende procedimento penale n .5805/2005 RGNR per i reati di cui agli artt. 110 e 416 bis cp (concorso esterno in associazione mafiosa), e 74 DPR 309/90 (partecipazione ad associazione finalizzata al traffico di stupefacenti), commessi nel gennaio 2004. Con sentenza n. 1068 del Tribunale di Nocera inferiore del 7.11.2013, è stata assolta . Pende appello proposto dalla Procura Generale della Corte d' Appello di Salerno.	4) casi di assoluzione per reati rientranti nel codice con giudizio ancora pendente

5) casi di condanna per reati rientranti nel codice con giudizio ancora pendente

Candidati e dati anagrafici	Regione	Elezioni	Circoscrizione	Lista	Candidato Presidente	Articoli	Titolo del reato	Procura	Doc.	Note:	Tipologia casi
GAMBINO Alberico, nato a Pagani il 7 dicembre 1967	Campania	Elezioni Regionali Campania 31 maggio 2015	Circoscrizione elettorale Salerno	Lista: Meloni Fratelli d'Italia AN	Candidato Presidente: CALDORO Stefano	Artt. 317 cp	Concussione, violenza privata (altro episodio di concussione)	Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore	Doc. 603.2	Note: nel procedimento 818/2012 RGNR è stato condannato dal Tribunale di Nocera Inferiore, con sentenza in data 12.3.2013, per il delitto di cui all'art. 317 cp (concussione) e per quello di cui all'art. 610 cp (così riqualificato altro episodio di concussione) alla pena di anni due e mesi 10 di reclusione. Pende appello.	5) casi di condanna per reati rientranti nel codice con giudizio ancora pendente